



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 7043 del 09/07/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 529 del 29/01/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile può presentare rischio archeologico, considerata la contemporaneità con l'adiacente villa Faraggiana (edificata a partire dal XVIII Secolo su edifici preesistenti) della quale il Casone ripropone in termini più modesti la struttura e l'apparato decorativo, e l'ubicazione su di un rilievo dominante la vallata Sansobbia, di indubbia funzionalità strategica anche nell'antichità. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Casone Faraggiana
SAVONA
ALBISSOLA MARINA
Viale Faraggiana 9

2005.001.001



Distretto al C.T. / C.F. al
foglio 2 particella 234

Confinante con
foglio 2 particella 564
foglio 2 particella 603
foglio 2 particella 518

foglio 2 particella 563
foglio 2 particella 235
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Suore delle Poverelle, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *Il Casone Faraggiana conserva caratteristiche di interesse culturale notevole anche in quanto parte del più ampio compendio della Villa Faraggiana*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Casone Faraggiana**, in Albissola Marina, Viale Faraggiana 9, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 29/01/2007 con prot. 529, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile può presentare rischio archeologico, considerata la contemporaneità con l'adiacente villa Faraggiana (edificata a partire dal XVIII Secolo su edifici preesistenti) della quale il Casone ripropone in termini più modesti la struttura e l'apparato decorativo, e l'ubicazione su di un rilievo dominante la vallata Sansobbia, di indubbia funzionalità strategica anche nell'antichità. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di ALBISSOLA MARINA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **3 LUG. 2007**

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello





PE894 del 13 LUG. 2007
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

ALBISSOLA MARINA (SV)
Casone Faraggiana
Viale Faraggiana 9

Relazione storico - artistica

L'immobile in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 2, Mapp. 234, sorge nella piana di Albissola Marina, in prossimità del tracciato autostradale della A/10 Genova-Ventimiglia.

L'acquisto da parte dell'ente proprietario è avvenuto l'11.12.1961 per mezzo a rogito notaio Mario Zanobini in Albisola Sup. raccolta n. 4783 rep. N. 461.

Il "casone" Faraggiana, fu edificato nella prima metà del XIX secolo dalla famiglia Faraggiana, divenuta proprietaria dell'intero complesso immobiliare nel 1821, per la coltura del baco da seta. Trattasi dell'edificio principale e di ampio respiro sia come dimensioni che come apparato decorativo della facciata, si presenta stilisticamente in sintonia con l'adiacente villa Faraggiana; infatti entrambi, anche se nel caso trattato in termini più modesti, presentano una facciata tinteggiata con i colori rossi delle terre, decorate con stucchi (nel nostro caso con finti stucchi dipinti) e fasce decorative orizzontali marcapiani. La presenza, sull'angolo del corpo di fabbrica principale, di una piccola torre con orologio rappresenta un ulteriore elemento di movimento compositivo dei volumi, oltre ad un punto di vista panoramico sulla sottostante area adibita a giardino.

La copertura è in lastre di ardesia, mentre le persiane alla genovese sono in legno tinteggiate di color verde. L'immobile presenta un buono stato di conservazione delle parti esterne di facciata e del tetto essendo stato oggetto di un recente restauro. Un'ampia zona verde, in parte destinata a giardino, anche se attualmente in stato abbandono e di poco pregio, ed in parte coltivata, si sviluppa degradando lungo il lato maggiore del casone Faraggiana, esaltandone l'imponenza compositiva. Attualmente l'immobile ospita, come richiesto da disposizione testamentaria del 1961 con cui Alessandro Faraggiana dispose il lascito all'Istituto delle Suore delle Poverelle, un centro di assistenza per anziani: a questo fine, infatti, intorno al 1970, l'edificio è stato internamente adeguato ed attrezzato al fine di essere consono allo svolgimento di tale funzione. All'interno si trovano stanze con relativo bagno, sale comuni di intrattenimento, sale da pranzo, cucine, ecc.

Il Casone si articola in un corpo di fabbrica a pianta rettangolare che si sviluppa su tre piani fuori terra, ciascuno dei quali misura mq 1100 circa. Il piano nobile è evidenziato in facciata dalle alte finestre e dall'apparato decorativo più ricco, e piano ultimo. La costruzione decorativa della facciata in funzione dell'uso dei piani di servizio rispetto a quelli padronali è sottolineata dalla gerarchia delle bucatore e dalla ricchezza dell'apparato decorativo.

La qualità architettonica che pervade l'esterno non si ritrova negli interni, che risultano essere stati ampiamente trasformati, come sopra ricordato, e mantengono ben poco dell'impianto originario e nulla degli elementi decorativi legati alla costruzione del palazzo essendo state trasformate alcune strutture ed inseriti nuovi elementi per l'adeguamento alle attuali funzioni; a titolo di esempio si evidenzia il rifacimento dei pavimenti, la controsoffittatura dei soffitti, l'adeguamento alle norme per la sicurezza con l'inserimento di porte antipanico e la necessità di dotarsi di impianti tecnologici e logistici adeguati alle nuove destinazioni d'uso.

Nonostante il Casone Faraggiana merita il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, già parzialmente esplicitato con notifica ex L. 1089/39 con nota della Soprintendenza n. prot. 4162 del 07/06/2005; nonostante le modifiche subite, infatti, conserva ancora quelle caratteristiche di interesse culturale che ne avevano motivato la tutela, in quanto parte del più ampio compendio della Villa Faraggiana, uno dei complessi di maggior pregio del centro albisoiese.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 22443 del 28/08/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4906 del 26/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che l'area in questione presenta alto rischio archeologico. I terreni, adibiti da lungo tempo ad attività agricole e produttive pertinenti l'azienda Durazzo, poi Faraggiana, e ancora oggi coltivati, mantengono la testimonianza di una sistemazione rurale della piana del Sansobbia senza dubbio di remota origine, come attesta la presenza nell'area oltre il torrente della c.d. Villa Romana di Alba Docilia. I resti della villa, non isolati nella piana, come attestato da recentissimi rinvenimenti ancora in corso, provano inoltre come le aree pianeggianti fossero interessate da insediamenti rustici e produttivi di età romana imperiale e forse precedenti. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere dato avviso in via preliminare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria;

RITENUTO che l'immobile

Denominato

Lotto di terreni circostanti l'immobile denominato "Casone Faraggiana"

provincia di

SAVONA

comune di

ALBISSOLA MARINA

Loc.

Via delle Industrie

Distinto al C.T. al

foglio 2 particella 235, 518, 560, 564, 600, 603

foglio 2 particella 707(solo sedime), 972(solo sedime), 973(solo sedime)

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto delle Suore Poverelle di Bergamo – Istituto Palazzolo, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto i terreni in oggetto fanno parte del più ampio complesso settecentesco denominato "Casone Faraggiana" già dichiarato di notevole interesse con Decreto del 2007, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Lotto di terreni circostanti l'immobile denominato "Casone Faraggiana"**, in Albissola Marina (SV), Via delle Industrie, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 26/09/2008 con prot. 4906, già riportata in premessa, che l'area in questione presenta alto rischio archeologico. i terreni, adibiti da lungo tempo ad attività agricole e produttive pertinenti l'azienda Durazzo, poi Faraggiana, e ancora oggi coltivati, mantengono la testimonianza di una sistemazione rurale della piana del Sansobbia senza dubbio di remota origine, come attesta la presenza nell'area oltre il torrente della c.d. Villa Romana di Alba Docilia. I resti della villa, non isolati nella piana, come attestato da recentissimi rinvenimenti ancora in corso, provano inoltre come le aree pianeggianti fossero interessate da insediamenti rustici e produttivi di età romana imperiale e forse precedenti. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere dato avviso in via preliminare alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di ALBISSOLA MARINA (SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 OTT. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ALBISSOLA MARINA (SV)

Lotto di terreni circostanti l'immobile denominato "Casone Faraggiana"

Via delle Industrie

Relazione storico-artistica

Il compendio in oggetto è costituito dai terreni situati in Albissola Marina (SV); tali beni sono identificati al Catasto al foglio 2 - mappali 600, 235, 564, 518, 560, 603, 707, 972 e 973. Il complesso dell'istituto Palazzolo è stato in passato funzionalmente e storicamente connesso alle vicende e trasformazioni della villa Faraggiana. Nella zona circostante la villa ed al relativo parco di rappresentanza, era collocata l'attività produttiva legata all'azienda agricola padronale corredata da una serie di edifici specialistici funzionali all'attività stessa. "In passato il torrente Sansobbia, durante i periodi di piena, spesso allagava i terreni circostanti e avanzava minaccioso fino alle case di Albissola Marina. Poiché il comune non era in grado di porre rimedio a queste alluvioni, la famiglia Durazzo, proprietaria di alcuni terreni posti nelle vicinanze del Sansobbia, chiese al comune di acquistare una parte del letto del torrente. Il Comune aderì alla richiesta e vendette ai Durazzo tutti i luoghi danneggiati dal torrente, con l'obbligo di costruire un argine e di aprire una strada che, lungo l'argine, giungesse al mare. Nacque così il viale oggi chiamato Faraggiana. Su tale proprietà Gerolamo Durazzo cominciò nel 1735 la costruzione di una villa, che fu adibita a soggiorno estivo della famiglia. Maria Maddalena Durazzo la cedette, nel 1778 alla figlia Maria Francesca che a sua volta la donò al figlio Marcello nel 1805. In epoche diverse la villa fu allargata con costruzioni imponenti, adatte per scuderie ed abitazioni coloniche". Villa Faraggiana fu venduta nel 1821 dalla famiglia Durazzo alla famiglia Faraggiana. "Mecenati meno munifici dei Durazzo dal punto di vista artistico, essi furono imprenditori dotati parimenti di spirito pratico nello sfruttamento intensivo delle tenute. Appassionati di cavalli, fecero progettare e realizzare nuovi impianti" L'ultimo proprietario lasciò la villa al Comune di Novara che la aprì al pubblico nel 1968. Il "casone" Faraggiana è stato donato dai Faraggiana all'Istituto Palazzolo di Bergamo. (da Giovanni Parola, "Albisola natura storia arte lavoro"). Si fa presente che tutti i fabbricati presenti sui terreni oggetto di questa verifica, citati nella relazione, hanno un'età inferiore ai 50 anni.

Il complesso dell'istituto Palazzolo si articola in un insieme di terreni e di corpi di fabbrica che si sviluppano planimetricamente tra la storica villa Faraggiana, esempio settecentesco di dimora signorile ligure, la zona collinare e il tracciato autostradale, che si pone come elemento di cesura tra il corpo di fabbrica principale e gli altri edifici più modesti; nonché la presenza del tracciato ferroviario che diventa un ulteriore elemento di disturbo ambientale oltre che aggiuntivo fattore dequalificante del complesso immobiliare. Gli immobili sottoposti alla presente verifica sono situati in adiacenza al casone Faraggiana, fabbricato già sottoposto a verifica di interesse culturale concluso con esito positivo. Alcuni di essi, precisamente i terreni identificati con i mappali 560-518-603, sono localizzati nella parte posteriore del Casone, mentre nella parte anteriore si trovano i mappali 235-600-564 e due piccoli fabbricati identificati a catasto ai mappali 707 e 973; il mappale 972, piccolo fabbricato, si trova invece lateralmente al Casone in direzione del tratto autostradale. Il "casone" Faraggiana, è l'edificio principale del complesso dell'Istituto Palazzolo di ampio respiro sia come dimensioni sia come apparato decorativo della facciata e si presenta stilisticamente in sintonia con l'adiacente villa Faraggiana. I terreni adiacenti sono costituiti da un'ampia zona destinata a giardino con presenza di piantumazioni di alto fusto ed ex aree coltivate attualmente in stato di abbandono, l'area si sviluppa degradando lungo il lato maggiore del casone Faraggiana, esaltandone l'imponenza compositiva. L'insieme dei terreni possono essere riconducibili all'attività produttiva legata all'azienda agricola padronale corredata da una serie di edifici specialistici funzionali all'attività agricola stessa situati nella zona circostante la villa ed al relativo parco di rappresentanza. Si può sostenere che tale area è funzionalmente connessa al complesso immobiliare oggi come in passato dato che la sua storia e la

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Martignoli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

sua evoluzione sono strettamente connessi all'intero complesso. Attualmente di tale correlazione e del relativo impianto originale è rimasto molto poco anche a causa dei pesanti interventi infrastrutturali gravanti sull'area che hanno provocato una netta cesura con il contesto circostante ed interrotto definitivamente ogni correlazione con percorsi e fondi storicamente consolidati. La zona oggetto di verifica è localizzata in adiacenza al Casone Faraggiana; una parte si sviluppa lungo la parte posteriore e precisamente i mappali 518-560-603; mentre una porzione riferita ai mappali 600-235-564-972-973-707 è posta anteriormente all'edificio. L'area posta in posizione anteriore rispetto al Casone, è delimitata planimetricamente dal Casone stesso per una parte e da una strada privata che la separa da una zona sportiva, mentre in posizione perpendicolare all'edificio stesso si sviluppano, delimitando la zona, il nastro ferroviario e il tracciato autostradale. L'area è pressoché pianeggiante (mappale 600), ad eccezione di un breve tratto in prossimità del Casone che si presenta leggermente acclive (mappale 235), al fine di raccordarsi con il livello di accesso del fabbricato nuovamente pianeggiante ed asfaltato, che risulta ad una quota più elevata, ed è identificato a catasto con il mappale 564. L'area pianeggiante (mappale 600) è per la quasi totalità occupata da campi attualmente non coltivati, in esso si localizzano dei piccoli impianti di serra e costruzioni precarie per la custodia degli attrezzi agricoli. La zona in prossimità dell'edificio prevalentemente destinata a giardino, un percorso pedonale collega l'area antistante al Casone con il fabbricato identificato a catasto come mappale 973. Il percorso è corredato da aree di sosta dotate di sedute ed elementi di illuminazione, la pavimentazione è in cubetti di materiale lapideo. Parallelamente al tracciato ferroviario si sviluppa una strada asfaltata illuminata con lampioni. Il fabbricato, mappale 973 è ad un piano, in muratura, coperto da un tetto a due falde in tegole alla marsigliese. Un ulteriore fabbricato basso, mappale 707 è localizzato a margine dell'area in prossimità della zona sportiva adiacente. Tra la zona del giardino ed il tracciato ferroviario, al bordo della strada, si trovano delle piante ad alto fusto, mentre nella zona del giardino si trovano palme e piante basse. Il mappale 235 ha invece un andamento inclinato, acclive e costituisce il raccordo tra la zona pianeggiante del mappale 600 e il piazzale antistante al Casone posto in posizione rilevata. Una stradina si snoda lungo il versante, collegandosi con la zona sottostante, piantumazioni ad alto fusto creano invece una barriera verde tra il Casone e la zona dei campi più bassa. In prossimità del mappale 235 è localizzato un ulteriore mappale 972, posto lateralmente al Casone stesso ed è costituito da un piccolo fabbricato in muratura ad uso deposito. Al mappale 564 corrisponde invece un terreno totalmente in piano ed asfaltato; da esso si ha accesso al Casone. La zona acclive retrostante al Casone, occupata dai mappali 518-560-603, non è molto estesa ed in essa si trovano delle alberi ad alto fusto. Si fa presente che i fabbricati presenti sui mappali 707, 972, 973, citati nella relazione, hanno un'età inferiore ai 50 anni; pertanto si intende vincolato, per questi immobili, il solo sedime, in quanto facenti parte del compendio di terreni di pertinenza dell'immobile detto "Casone Faraggiana".

I terreni in oggetto fanno parte del più ampio complesso settecentesco denominato "Casone Faraggiana" già dichiarato di notevole interesse con Decreto del 2007, e pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)



Visto: IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Martinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



- 7 GIU. 1985

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI GENOVA

RACCOMANDATA R.R.

Prot. N. 4162 SV/M-5 Allegati

Al ISTITUTO DON PALAZZOLO

Suore Poverelle

Via S. Bernardino, 56 BERGAMO

AL MINISTERO BENI CULTURALI ED AMB.LI

Uff. Cent. A.A.A.A. e S. Div. II
ROMA

e p.c.

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: ALBISOLA MARINA (SV) - Casone Faraggiana - Legge 1089 dell'1.6.
1939 sulla tutela delle cose d'interesse sto-
rico artistico -

Vista la legge 1089 dell'1.6.1939 sulla tutela delle cose d'interesse storico-artistico, s'informa che l'immobile in oggetto, segnato in catasto al F.2 mapp. 234 sito nel Comune di Albisola Marina di proprietà di codesto Ente deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della citata Legge per la seguente motivazione:

Trattasi di edificio di antica origine (già segnato nelle tavole redatte dal Vinzoni nel 1772) strettamente connesso alla vicina Villa Faraggiana, da cui si può cogliere dal punto di vista storico, architettonico e paesaggistico.

Si ricorda, nel contempo, che qualsiasi intervento che interessi l'immobile deve essere preventivamente sottoposto all'esame di questa Soprintendenza.

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Mario Semino)

SMI/M.D.D./a.c.